

## SANITA' LA SVOLTA

### LA DECISIONE

Approvata dalla Giunta regionale la delibera che mantiene i due presìdi



### INTEGRAZIONE

Si potenziano i nosocomi di San Donà e Portogruaro con diverse specializzazioni

# Veneto orientale, Zaia cancella l'ospedale unico



**Duro il presidente dei sindaci Nardese «Era una bufala elettorale di Zaia»**

(M.M.) Se a Portogruaro e San Donà si festeggia per il mantenimento dei due vecchi nosocomi nel resto del territorio trovano spazio le polemiche. «La perdita dell'ospedale unico di cui rimango fermo sostenitore - dice Ganluca Forcolin, vicepresidente della Regione - va addebitata al territorio, alla conferenza dei sindaci che non ha saputo decidere sul sito, in particolare ai sindaci Antonio Bertonecello di Portogruaro e Andrea Cereser di San Donà, che in difesa dei loro campanili si sono messi di traverso. Ma io non dispero che in futuro, se si dovesse creare delle problematiche e contraddizioni per la lontananza, non si creino di nuovo le condizioni per fare l'ospedale unico». Ancor più perplesso e preoccupato è Alessandro Nardese, presidente della Conferenza dei Sindaci sanità, organo che per ben tre volte a distanza di anni aveva espresso parere favorevole unanime per l'ospedale unico di eccellenza, per poi arenarsi di fronte alla scelta del sito. «Come Conferenza, d'accordo con il dg dell'Ulss, avevamo programmato di incaricare a settembre lo Studio Sintesi, per valutare costi e opportunità della futura rete sanitaria basata sull'ospedale unico o due ospedali. Questa notizia di Zaia, comunicata in periodo ferragostano e in modo anomalo, ci lascia spiazzati ed esterrefatti. Di fatto si dimostra che la proposta dell'Ospedale Unico di eccellenza era solo un bufala elettorale».

Alda Vanzan

VENEZIA

Addio all'ospedale unico del Veneto orientale: i due presìdi di Portogruaro e San Donà di Piave saranno mantenuti. E, semmai, potenziati. È quanto ha annunciato ieri mattina, nel primo punto stampa post giunta di questa nuova legislatura, il governatore del Veneto, Luca Zaia. «In giunta - ha detto il presidente della Regione - abbiamo approvato una delibera che, mantenendo i due ospedali, comporta una modifica delle schede sanitarie. Il provvedimento ora andrà all'esame della

### IL GOVERNATORE

«Nessun accordo a livello locale Riquilificazione strada obbligata»

Quinta commissione consiliare, quindi dovrà tornare in giunta per l'approvazione definitiva». L'organizzazione strutturale della sanità dell'Ulss 10 del Veneto Orientale si incentrerà dunque sul potenziamento e sulla specializzazione degli attuali ospedali di Portogruaro e San Donà e non più sulla prospettiva di realizzazione di una struttura unica.

Perché questa retromarcia? L'ospedale unico non doveva essere il fiore all'occhiello del Veneto orientale? Ha detto Zaia: «Nel 2012 abbiamo affidato al territorio, com'è giusto che sia, il dibattito e l'approfondimento sulle scelte da fare, a cominciare dalla collocazione della struttura. Avevo detto: decidano i sindaci. Ho sentito tanti sì e tanti no, ma a livello locale non c'è stato nessun accordo. E allora chiudiamo noi la partita dan-

do il via alla riqualificazione dei due presìdi ospedalieri di Portogruaro e di San Donà, una volta riviste tutte le relative schede sanitarie».

La delibera approvata ieri in giunta non prevede al momento stanziamenti di spesa. «La decisione - ha detto il presidente della Regione - è di dare risposte al territorio quanto ad apicalità, chirurgie, punti nascita, che dovranno diventare attrattivi, attraverso investimenti che non abbiamo ancora quantificato, ma che assicuriamo per i prossimi anni per evitare la migrazione sanitaria. Si tratta di territori veraci e identita-

## LE REAZIONI Tutti d'accordo, da Maria Teresa Senatore a Bertonecello Portogruaro applaude: «Decisione giusta»

Depennato, resettato, annullato. Dopo anni di discussione, con i primi cittadini che non sono mai riusciti a trovare una posizione unitaria sul tema, la giunta regionale ha deciso di cancellare definitivamente il progetto di un ospedale unico nel Veneto Orientale, confermando gli ospedali di Portogruaro e San Donà di Piave e la revisione delle schede ospedaliere. Il primo a cantar vittoria nel Portogruarrese è il consigliere regionale della Lista Zaia, Fabiano Barbisan: «Dopo 25 anni di malgoverno locale - commenta - ripartiamo per dare dignità a questo territorio. Lo facciamo mettendo fine al progetto dell'ospedale unico e ribadendo la necessità di riqualificare e potenziare, non solo dal punto di vista strutturale ma anche delle professionalità, i due presìdi oggi esistenti. Solo così possiamo dare una risposta qualificata alla nostra gente in tema di sanità, evitando le fughe verso il Friuli, che oggi costano alle casse della Regione Veneto 50 milioni di euro». Soddisfatta della decisione anche il sindaco



**POTENZIATO** Il reparto di ostetricia all'ospedale di Portogruaro

co Maria Teresa Senatore. «Il filo diretto che abbiamo con il presidente Zaia ci ha permesso di giungere ad una soluzione positiva per il futuro del nostro ospedale. Crediamo

### LA SINDACA

«E' positivo per il futuro del nostro nosocomio»

che questa svolta sia solo il punto di partenza per dare una nuova prospettiva alla sanità del territorio. Ciò che è mancato in questi ultimi anni a Portogruaro - sottolinea il sindaco - è il contatto costante con i sindaci del territorio. Il nostro impegno è quello di ricostruire questa rete per difendere assieme i servizi, anche e soprattutto quelli sanitari. Ora che l'ospedale unico è stato cancellato lavoriamo per ripristinare il prima possibile l'attività di Ostetricia Ginecologia. L'amministrazione

è intenzionata a far sentire la propria voce anche in fase di approvazione delle nuove schede ospedaliere per rafforzare l'ospedale di Portogruaro, ultimo avamposto contro le fughe verso il Friuli». A gongolare è anche l'ex sindaco Antonio Bertonecello secondo cui «l'ospedale di rete con due sedi è una vittoria dei tanti cittadini che hanno voluto difendere i propri servizi e che ora vanno riqualificati». «Le tante battaglie unitarie fatte dall'amministrazione, dai sindacati, dalle associazioni di Portogruaro e di altri Comuni, le prese di posizione di consiglieri regionali di identità diverse, le manifestazioni pubbliche, le dichiarazioni personali che sembravano isolate, marginali e che venivano definite campanilistiche contro un unico ospedale sono oggi riconosciute valide. Eppure - dice Bertonecello - non erano pochi i politici che sostenevano il precedente progetto».

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



**RETROMARCIA**

Il Governatore Zaia con il dg dell'Ulss 10 Bramezza e l'ex sindaco Bertinello in maggio all'elisuferficie di Portogruaro

**QUI JESOLO**  
Zoggia soddisfatto: «Ora avanti con l'allargamento del polo riabilitativo»

**IL SINDACO DI SAN DONÀ**

L'ira di Cereser: «Persi due anni in chiacchiere»  
Bramezza: «Un autogol»



**TEMPO PERSO** Un intervento di Cereser alla conferenza dei sindaci

**SAN DONÀ** - «Sono stati persi due anni e questo fa rabbia. Ora si pensi a garantire ai cittadini la qualità dei servizi». Non fa certo i salti di gioia, il sindaco di San Donà di Piave Andrea Cereser, alla notizia che la Regione aveva deciso di accantonare definitivamente l'idea di un ospedale unico per il Veneto Orientale. Perché è come se avesse avuto la conferma che fino ad oggi si è parlato sul nulla, che si è perso del tempo e che comunque non tutto è risolto, visto che rimane aperta la partita sul tipo di servizi che il nosocomio della città continuerà ad erogare. «La rabbia c'è - conferma Cereser - però quando capisci che certi argomenti sono strumentalizzati (come per la campagna elettorale), devi mettere in conto che puoi anche perdere del tempo». Il primo cittadino di San Donà era sempre stato scettico sulla reale volontà di realizzare la struttura unica, tanto è vero che aveva sempre insistito sulla necessità di vedere garantiti servizi al territorio, quindi il blocco delle schede, prima di arrivare alla individuazione dell'ipotetico sito per la costruzione della struttura. E su questo fronte aveva anche spinto la costituzione di un comitato di cittadini per ottenere il «blocco» della riorganizzazione. «Sulla delibera mi riservo di vedere i documenti, però quello che posso dire è che non mi va bene neppure che si "spacchino" i due ospedali, con medicina da una parte e

chirurgia dall'altra. San Donà ha bisogno di un futuro più definitivo per poi portare nella struttura anche le professionalità che mancano. La qualità delle prestazioni la fanno anche professionisti di valore». Cereser chiede, quindi, che la sanità del Veneto Orientale possa contare su maggiori finanziamenti. «Il territorio continua ad essere la cenerentola del Veneto in fatto di risorse; se potessimo contare su finanziamenti almeno alla pari degli altri, potremmo garantire un futuro adeguato alla nostra sanità».

Il direttore generale dell'Asl 10, Carlo Bramezza, di fatto dice che cambia poco nelle strategie. «Si va avanti lavorando a testa bassa. Da parte nostra avevamo già iniziato ad applicare le schede con alcuni interventi per il territorio. Se ci si guadagna o se ci si perde? Questo non lo so. Credo solo che fosse stata data una grande possibilità al territorio, non colta».

Soddisfatto il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia. «La notizia è positiva per Jesolo perché ci consente, come auspicavamo, di procedere al potenziamento e all'allargamento del polo riabilitativo al quale già il direttore generale Carlo Bramezza sta lavorando. Ora auspico che il percorso si velocizzi. La riqualificazione è già iniziata e procede velocemente, contiamo presto di vedere potenziato anche il primariato di pronto soccorso».

**Fabrizio Cibin**

© riproduzione riservata

**STOP AL FRIULI**  
Previsto anche l'investimento sul punto nascita di Portogruaro

ri e la delibera va in questa direzione, con gli investimenti sui due poli, che dovranno specializzarsi per dare vita ad un ospedale diffuso sul territorio».

Confermato anche il punto nascita di Portogruaro: «In

base alla normativa, sotto i 500 parti all'anno i punti nascita dovrebbero essere chiusi - ha detto il governatore - A Portogruaro siamo a 400, ma contiamo che questo presidio diventi attrattivo e richiami pazienti dal Friuli Venezia Giulia». «Quello che avremo investito sul nuovo ospedale - ha poi specificato Zaia - lo spenderemo per rafforzare e specializzare Portogruaro e San Donà, che saranno ammodernati e perfettamente integrati tra loro. Miglioreremo così l'offerta di assistenza ai cittadini, elevandola ulteriormente, ma con la qualità potremo anche attivare attratti-

vità extraregionale dal vicino Friuli».

Nulla da fare, invece, per impedire la chiusura di cardiocirurgia a Mirano. Quella partita, ha detto Zaia, è legata a direttive nazionali: «Mestre e Mirano non raggiungono da sole i numeri stabiliti nei parametri, anche perché siamo particolarmente bravi e ci sono pure Treviso, Padova o Vicenza. Nessuno mette in dubbio la qualità, ma la poca casistica ci porterà a concentrare le forze, per una disciplina particolare come cardiocirurgia, su Mestre».

© riproduzione riservata

**A MIRANO**  
Chiude cardiocirurgia «Si violano gli accordi»

Stop non dal 2016 ma già dal 1. settembre

(M.Fus.) Mirano non rientra nei parametri e perde cardiocirurgia. Ma se la decisione non sorprende, a preoccupare è la volontà di una chiusura immediata del reparto. La sindaca di Mirano, Maria Rosa Pavanello, si chiede infatti come sarà possibile garantire gli interventi già in programma. «Al di là dell'errore di fondo di eliminare un reparto di straordinarie e riconosciute efficienza e qualità, - spiega Pavanello - vanno ricordati al governo della Regione anche i potenziali danni che a livello pratico, nell'immediato, la decisione di chiudere la Cardiocirurgia rischia di causare ai cittadini, del miranese come dell'intero veneziano». Nelle schede sanitarie regionali, infatti, la chiusura del reparto è prevista dopo il 31 dicembre. «Ma se, come sta accadendo, il reparto chiuderà repentinamente già dal 1 settembre, come sarà possibile garantire gli oltre 800 interventi in programma tra

Mirano, che ne ha oltre 200 in previsione per l'intero anno, e Mestre che da sola ne assicura circa 650 all'anno? Bisogna essere chiari e onesti su questo: non è materialmente possibile». E aggiunge: «Va detto inoltre che il reparto di Emodinamica, che a Mirano rimarrà, pure se orfano di Cardiocirurgia, può eseguire alcune delle sue prestazioni solo se affiancato proprio da una Cardiocirurgia. Che ne sarà di queste prestazioni?» Già nell'ultimo consiglio comunale si chiedeva di evitare le temute falle nell'erogazione dei servizi, in particolare

**PAVANELLO**  
«Impossibile garantire così gli interventi programmati»



**CRITICA** La sindaca Pavanello

durante la fase di transizione, nel timore che Mestre non sia ancora pronta a incrementare la propria capacità operativa. «E chi pagherà questi eventuali disservizi - conclude Pavanello - se non gli utenti, se non noi tutti? Durante quel consiglio abbiamo anche ribadito la strada da seguire per limitare i danni: la soluzione è la creazione di un dipartimento interaziendale Ulss 12-Ulss 13, che assegni una terza sala operatoria a Mirano, oltre alle due di Mestre, in modo che si possa far fronte agli oltre 800 interventi citati e, allo stesso tempo, assicurare il normale funzionamento di Emodinamica. In questi giorni eravamo in attesa di essere convocati dalla Regione. Non erano questi gli impegni presi». In serata la sindaca ha sentito l'assessore regionale Coletto: «Ci ha garantito che la transizione sarà graduale, ma attendiamo di sapere come sarà possibile».

© riproduzione riservata